

dopo avere sentito l'imputato, il prof. Capaldo, che tuttavia afferma di averlo dissuaso sul punto, di avere invece consigliato al Ministro di procedere ad una ispezione; ispezione che effettivamente fu fatta, ma in tempi rapidissimi, subito dopo Gorla dispose comunque questo commissariamento. La notazione del Tribunale sul punto, sicuramente condivisibile, è questa: non si capisce perché il ministro avrebbe dovuto richiedere, quindi, un consulto, una consulenza al prof. Capaldo, per poi disattenderla con esiti oltre tutto disastrosi. Ma su questo ritorneremo successivamente. Nel volgere di un mese la situazione, fallita, si tentò l'ipotesi da parte dei commissari di procedere ad una liquidazione volontaria, ma stante l'omesso accordo con le banche si dovette procedere a presentare la domanda di ammissione al concordato preventivo con cessione dei beni. La procedura fu assegnata al Presidente Greco. Provvedimento, che è del luglio '91, vede in Collegio anche i giudici De Virgilis ed Apice. Venne nominato, quindi, il commissario giudiziale Picardi. A dicembre dello stesso anno vengono depositate delle consulenze, perché il Tribunale nomina dei periti per stimare il patrimonio FEDIT, che è un patrimonio enorme, variegato, con cespiti immobiliari, partecipazioni, cioè tutta una serie di attività, le più disparate; i periti, coordinati dal De Santis, uno dei periti, depositano una consulenza che indica un valore complessivo di 4.800 miliardi. A gennaio del '92 il